

FUORI DAL TEATRO Neanche chi protesta s'infiamma molto

A corto di star la piazza non s'accalora

di Luigina Venturelli / Milano

Il ritardo li ha salvati dalla gran delusione. «Ma dove sono le star dello spettacolo? Negli anni scorsi abbiamo visto la Loren e la Marini, questa volta chi c'è?». C'era Bruno Vespa, ma non era certo una presenza soddisfacente per chi aspettava la Bellucci o, perlomeno, una qualche attrice di simile avvenenza. È la prima della Scala in formato Expo: poche bellone e molti politici, poche celebrità e tanti ospiti internazionali. Meglio impressionare gli stranieri, che portano voti utili contro la turca Smime, piuttosto che soddisfare la curiosità popolare di chi attendeva la solita sfilata di vip nostrani dietro le transenne. Molti non si erano informati a dovere: la lunga opera wagneriana ha costretto il teatro ad anticipare di un'ora l'inizio dello spettacolo e, mentre il pubblico della piazza (circa trecento persone, tra osservatori e dimostranti) scrutava l'orizzonte in attesa di famosi e potenti da immortalare con il telefonino, il pubblico della platea si stava già godendo il primo atto del *Tristan und Isolde*, ignaro delle speranze deluse.

Una fortuna, in fondo: i capi di Stato giunti da Austria, Germania e Grecia non avrebbero soddisfatto le loro aspettative. Tanto meno la regina della serata, il sindaco Letizia Moratti, munita d'inseriente portasciale. Forse la folla si sarà consolata con le parole del ministro Barbara Polastrini: «La prima della Scala è un grande evento, non solo per chi entra a teatro, ma anche per chi rimane fuori».

Anche se nella piazza antistante al Piermarini si stava come tra gente non invitata alla festa, che nemmeno è riuscita ad imbucarsi. Solo i manifestanti della Cub hanno provato a risollevarsi l'atmosfera, rattristata dagli scivoloni dei cavalli dell'Arma alle prese con le rotaie del tram: tra una

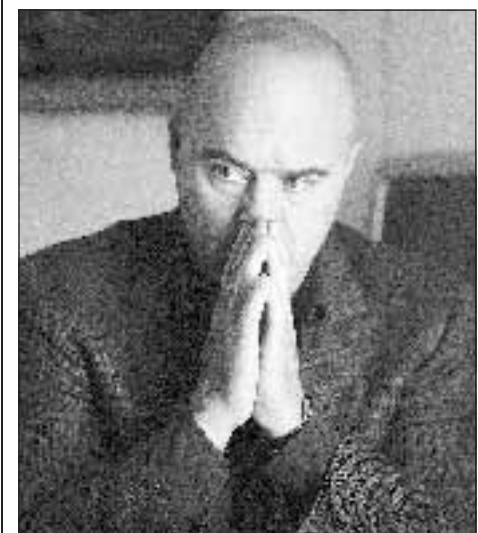


La protesta ieri sera davanti alla Scala

TEATRO Zingaretti ha letto il libro del figlio del commissario

Spoon River per Pinelli e Calabresi

di Jolanda Bufalini / Roma



Luca Zingaretti

Le attrici sul lato destro del palco con gli abiti neri, a sinistra Luca Zingaretti, anche lui con l'abito scuro sulla camicia bianca. Bianco e nero anche sul grande schermo: via Fani, piazza della Loggia, via De Amicis a Milano, dove fu ucciso Antonio Custra. Bianco e nero che segna la distanza epocale dalle nostre adolescenze scandite dagli attentati di terrorismo e di mafia. «Ca-la-bre-si a-sa-si-no». Con gli anni, scrive il figlio Mario, «ho capito l'efficacia di quella campagna» che fece di suo padre un mostro e dietro la quale erano «molte teste fra le più illustri del giornalismo, del teatro, della cultura, dei movimenti». Nella lettura del testo che Mario Calabresi ha scritto per ricordare la storia «dalla parte delle vittime», Luca Zingaretti - giovedì sera nella stracolma sala S.Cecilia all'auditorium di Roma - ha dato molto peso alla morte di Pinelli, alla campagna di Lotta continua e al rapporto che suo padre ebbe con l'anarchico. «Molte volte mi sono chiesto come mi sarei comportato se fossi stato un giornalista allora. E la risposta è netta: mi sarei indignato. La polizia e la questura avevano il dovere di spiegare, senza reticenze... Invece quel pezzo di Stato per il quale lavoravo mio padre avallò i più terribili sospetti».

Il j'accuse di Mario qui si fa alto nella voce dell'attore: «La rabbia e poi il pubblico linciaggio non si concentrarono sul questore Marcello Guida, che si precipitò a presentare il suicidio come un'auto-accusa, né sul capo dell'ufficio Antonino Allegra, responsabile dei tre giorni di fermo». Si concentrarono «sul più giovanese più dialogante». E allora il figlio raccoglie meticoloso le testimonianze. Marco Pannella: «Fra Milano e Gorgonzola, in una bella giornata del 1967 ho camminato per almeno 45 minuti avendo alla mia sinistra Calabresi e alla mia destra Pino Pinelli... Dissi al commissario che, se si metteva anche lui un sandwich, avrebbe potuto continuare ad accompagnarli. Pinelli protestò, dicendomi che Calabresi era una bravissima persona». Contro l'immagine del commissario che scaraventava il ferroviere agonizzante dalla finestra, il libro denuncia, ripercorrendo punto per punto l'inchiesta che fu condotta da Gerardo D'Ambrosio: «viene volutamente dimenticato un fatto assodato al di là di ogni dubbio: Calabresi non era nella stanza quando Pinelli morì. C'erano cinque persone ma lui non c'era». Un ricordo personale chiude la disamina della tragedia. «Anche per noi Pinelli e Calabresi sono stati sempre accomunati. Anche Pinelli una sera non era tornato a casa dalle sue bambine. Mamma ce ne parlava con delicatezza. Un giorno mi ha dato da leggere l'*Antologia di Spoon River* e mentre me la allungava, ma continuava a tenerla stretta in mano, mi raccontò che a mio padre l'aveva regalata Pinelli».

Scala chi vince è la musica

pregniera a San Precario e un'accusa a San Marchionne, hanno suonato e cantato *Bella Ciao* in versione Goran Bregovich. Volevano aspettare la fine dello spettacolo, ma una volta deciso «che gli ospiti non meritavano tanto», alle sette hanno smontato il presidio: una protesta sottotono, come richiedeva una prima senza tanti fronzoli.

Anche le conversazioni nel foyer non sono uscite dal seminato. Tutto come previsto: la generalità degli ospiti entusiasti per l'opera «bellissima, meravigliosa, eccezionale» e Vittorio Sgarbi arrabbiato per la scenografia simile ad «un laminato di Sesto San Giovanni». Formigoni raggianti per gli stranieri «estasiati», perché «così facciamo capire cosa sarebbe una Expo organizzata da noi», e Sangalli preoccupato come si conviene ad un presidente di Camera di Commercio per un eventuale invito a Visco, perché «in fondo quest'opera racconta l'eccessiva pressione fiscale subita da un popolo». Signore impegnate in dolcissimi complimenti sulle rispettive toilettes, e signori indaffarati nel commentare la splendida moglie dell'emiro del Qatar, corpo statuaria e sguardo basso, come richiesto alle donne dei potenti del petrolio.

IL FOYER Savoia imitati e un stuolo (800) di funzionari

«Giorgio?» Non è l'Armani che vuole la stilista

di Gianluca Lo Vetro / Milano

Quando gli ospiti sono tanti e la voglia di esibirsi è straripante, il foyer non basta: ci vorrebbe una piazza. Così, a questa prima il teatrino della mondanità, trasformatosi in bulimia di visibilità mediatica per gli uomini d'apparato, si è trasferito fuori: in strada. Qui i politici, primo fra tutti Formigoni, si sono intrattenuti con le telecamere per offrire una visione più pa-

noramica del loro profilo. E non si può neanche dire che gli uomini pubblici abbiano rubato la scena alle damine. Perché, di quella Milano impellicciata, non c'è più traccia, se non nelle vestigia di volant dell'eroica Marinella Di Capua. Al nuovo appello della prima di potere mancherebbero solo i monarchici, se avessero un ruolo istituzionale. In compenso, ci sono i comici Dario Balandini e Alvaro Vitali travestiti da Vittorio Emanuele e Marina Doria: rappresentanza più realista del re. Si ritrova persino Bobo Craxi. «Ha i biglietti di invito ma non il posto a sedere», dice Sgarbi nel tentativo di aiutare l'erede di Bettino a piazzarsi. Ma cosa ha fatto scattare, questa corsa dei funzionari? La presenza dei capi di Stato in prospettiva dell'Expo. Quelli stranieri sono quattro, più 22 ministri. Ma le loro corti con vassalli, valvassori e valvassini, di qualsiasi nazionalità, pare abbiano occupato 800 posti della platea, introducendo nell'estetica della prima metal detector e persino cani poliziotto. Da buona padrona di casa, Letizia Moratti va avanti e indietro, ricevendo alla porta i suoi invitati per traghettarli come Caronte, verso la platea. Vestita da Giorgio Armani, svolazza con una coda di guardaspalle e una stola che ogni tanto le scivola giù dalle spal-

le, prontamente raccolta e riposizionata da un «raccattasciarpe»: neologismo glamour delle figure di apparato, tra il raccattapalle e il portaborse. Ma tutta la serata sembra una corsa a raccogliere. La stilista Lella Curiel cerca disperatamente «Giorgio». Chi, Armani? «No, Napolitano», risponde la signora. Anche nel solo attimo in cui il foyer si tinge di rosa, si ha il sospetto che c'entri sempre la politica, perché Rita Ruscic entra al braccio di Canio Mazzaro, ex di Daniela Santanchè. Gli avrà lasciato la poltrona in eredità? E Sabrina Negri sarà incollata alla colonna come vedette di *Markette* o come ex signora Calderoli? Più immobile del marmo e (più stuccata del capitello), la lasciamo lì a spettacolo già iniziato, dove la ritroviamo alla fine del primo atto, pronta a commentare l'opera... Le uniche note di costume promettenti sono extracomunitarie: l'emiro del Qatar con la moglie Mozak, lui con la djellaba lei col capo coperto. Rari segni di diversità e, insieme a un paio di orientali in kimono, del nuovo che avanza in una confluenza di costumi. Al termine dell'opera, pronti via: le autorità proseguono per la cena a palazzo Marino. Nel frattempo, il cavallo di un corazziere sulla piazza è stramazza al suolo. Non si uccidono così, nemmeno i politici.

SETTIMANA PER LA PACE E I DIRITTI UMANI	10-14 dicembre 2007	10-14 dicembre 2007	10-14 dicembre 2007	
3ª Edizione ALTERNATIVA ALLA GUERRA, DISARMO E DIRITTI UMANI: IN ITALIA E NEL MONDO	<p>10-14 dicembre Roma, 10-14 dicembre Palazzo Valentini Via IV Novembre 119/A</p> <p>Come fare la pace senza fare la guerra</p> <p>Ore 10,00 - I Sessione KOSOVO, AFGHANISTAN, IRAQ Radiografia del fallimento del ricorso alla guerra</p> <p>Fabio ALBERTI Giuliano CHIESA Tommaso DI FRANCESCO Emanuele GIORDANA Fabio MINI Ennio REMONDINO</p> <p>coordina Adriano LABBUCCI</p>	<p>10-14 dicembre Roma, 10-14 dicembre «Il miraggio degli italiani» I broccati che si sono in Italia e con il teatro PUBBLICITÀ</p> <p>Ore 16,00 - II Sessione LE ALTERNATIVE ALLA GUERRA: Che fare per proteggere le popolazioni e difendere i diritti umani</p> <p>Don Albino BIZZOTTO Raffaella BOLINI Luigi BONANATE Luciana CASTELLINA Lisa CLARK Tonio DELL'OLIO</p> <p>coordina Giulio MARCON</p>	<p>10-14 dicembre Roma, 10-14 dicembre «Il miraggio degli italiani» I broccati che si sono in Italia e con il teatro PUBBLICITÀ</p> <p>Ore 17,00 Sala Placido Martini Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119/A</p> <p>TAVOLA ROTONDA Prospettive e proposte su sicurezza, lavoro ed immigrazione nel contesto locale.</p> <p>Fabrizio BATTISTELLI Claudio CICCICHINI Sergio GIOVAGNOLI Sandro GRUGNETTI Enrico PUGLIERSE Rosella SELMINI</p> <p>Coordina Maria Grazia GALANTINO</p> <p>Ore 21 Teatro Piccolo Apollo Via Conte Verde 51 - Roma «Alexina Group» Un viaggio ideale nella musica romana</p>	<p>10-14 dicembre Roma, 10-14 dicembre «Il miraggio degli italiani» I broccati che si sono in Italia e con il teatro PUBBLICITÀ</p> <p>Ore 16,00 - Proiezione del documentario: «Birmanica tesori e cicatrici» di Gianrico Marietta e Jennifer Coynghol</p> <p>Ore 17,00 BIRMANIA 2007: LA STRAGE NASCOSTA</p> <p>Cecilia BRIGHI Piero GIAMMARONI Silvestro MONTANARO Stefano PRATESI Mar. Zan. OO</p> <p>Rappr. Lega Nazionale Democrazia Birmana</p> <p>Coordina Carla RONGA</p>